

Riconquistata la piena libertà di espressione dopo l'opprimente controllo della censura fascista, gli scrittori avvertono una **fame di realtà** e soprattutto sentono il bisogno di raccontare l'eccezionalità delle vicende storiche appena concluse di cui sono stati testimoni e protagonisti: la **Seconda Guerra Mondiale**, la **Resistenza**, l'esperienza dei **campi di concentramento**, il **confino**.



I danni provocati dai bombardamenti su Milano nel 1943.

L'attenzione si rivolge alla **realtà quotidiana del dopoguerra** nella quale vivono e operano uomini, donne, ragazzi, sopravvissuti alla guerra che si aggirano nelle città devastate dai bombardamenti, fanno la fila per acquistare beni di prima necessità, ma non per questo si atteggiavano a vittime rassegnate. Al contrario è forte in loro la **volontà di ricostruire** e di **migliorare le proprie condizioni di vita**.

Gli scrittori si ispirano a **nuovi modelli letterari** ripresi dalla **narrativa statunitense** che puntano a un **linguaggio secco e incisivo** molto vicino al parlato e a una struttura narrativa che si sviluppa attraverso un susseguirsi di scene ed episodi da cui è volutamente assente la regia del narratore.

Intensi e reciproci sono i **rapporti tra la letteratura e il cinema**, che vive in questi anni uno dei momenti più alti grazie al nuovo e originale filone del **Neorealismo** di cui sono esponenti i registi Roberto Rossellini con *Roma città aperta* (1945) e *Paisà* (1946), Vittorio De Sica con *Ladri di biciclette* (1948), *Sciuscià* (1946), *Umberto D.*, Giuseppe De Santis con *Riso amaro*, e Luchino Visconti con *La terra trema*, ispirato ai *Malavoglia* di Verga.

Caratteristiche del neorealismo cinematografico sono la rappresentazione di **storie contemporanee** ispirate a vicende realmente accadute, le scene girate prevalentemente in esterno, in campagna o sullo sfondo delle città distrutte, il ricorso ad attori non professionisti, l'utilizzo del dialetto. I personaggi sono persone qualsiasi: operai, contadini, partigiani, esponenti del ceto piccolo borghese impoveriti dalla guerra.



Una scena da *Ladri di biciclette* (1948).

Se il neorealismo cinematografico è chiaramente riconoscibile, non è altrettanto facile applicare la medesima etichetta alla **produzione letteraria** che risulta più **frastagliata e varia** e che accoglie al suo interno opere molto diverse tra loro, anche se accomunate dallo sguardo attento alla realtà. Ecco perché in ambito letterario si preferisce usare la più ampia definizione di **nuovo realismo**.